

a tale da chieder la pace, che a' 20 luglio gli venne concessa. Nel 1357 Boemondo accolse in Treviri l'imperator Carlo IV colla sua sposa e con Wenceslao suo fratello, e nel 1358 imprese a costruire presso il Reno due castelli, cui diede il nome all'uno di Petersberg, all'altro di Peterseck; e ciò ad oggetto di porre in salvo Wesel e Boppart, cui la chiesa di Treviri teneva di recente in pegno dall'impero. Nel 1360 la nobiltà di Treviri rinnovò i sediziosi suoi movimenti; ed in pari tempo Filippo d'Isenberg, signor di Grensau, eresse presso Vilmar, luogo di sua residenza, il castello di Gretenstein a dispetto di Boemondo, chiamandovi alcuni nobili del Palatinato per esercitare impunemente da questo punto il ladroneccio sulle terre della chiesa di Treviri. Il prelado, le cui infermità si andavano cogli anni aumentando, pensò allora di costituirsi un coadiutore, che lo aiutasse a sostenere il peso di un governo così procelloso, e gettò gli occhi sopra Conone di Falkenstein canonico di Magonza. Era questi un giovane più dotato di valore che compreso dallo spirito del proprio stato, e che avea già resi molti rilevanti servigi a Gerlac suo arcivescovo contro gli aggressori che devastavano la diocesi di Magonza. Boemondo, avendolo nel 1361 chiamato a Treviri, lo pose a parte del suo disegno, e coll'assenso del capitolo lo associò alla propria autorità ed alle sue funzioni. Conone non appena ne prese possesso e fu dal pontefice confermato, che corse ad assediare Gretenstein, prese questa piazza d'assalto e fece prigioniero Filippo d'Isenburgo, che la difendeva e che ricuperò la libertà il 13 febbraio 1331 (V. S.), riconoscendosi vassallo della chiesa di Treviri. Non guari dopo per altro, se crediamo a Brower, egli provocava con nuove ostilità Conone, che lo fece una seconda fiata prigioniero; ma ci sembra che d'una sola guerra questo scrittore ne formi due, perocchè ciò ch'egli narra della seconda trovasi in data del 13 febbraio 1362 (N. S.) pubblicato dal signore di Hontheim (*Hist. dipl. Trevir.*, tom. II, pag. 217-218).

Nell'anno stesso Boemondo si spogliò del vescovado in favor di Conone, dopo averne ottenuto il permesso da papa Innocenzo VI, lo fe' consecrare e rivestire del *pallium* in sua presenza, ed indi passò a Saarburo, dove visse ri-